

Nelle intercettazioni si definiscono «stiddari». Caterina Chinnici, procuratore dei minori: emerge il loro orgoglio malavitoso

Gela, arrestati 11 baby-mafiosi

L'accusa è di estorsione e spaccio di stupefacenti. In carcere anche 51 adulti

Marzio Tristano

GELA Hanno sedici e diciassette anni, si distinguono orgogliosamente dai Rangì, gli adulti di Cosa Nostra, spacciano, estorcendo, sparano come e meglio di loro: sono i baby stiddari di Gela, quasi centomila abitanti alla periferia dell'Italia, nel sud della Sicilia. Ieri ne hanno arrestato undici, in un'operazione congiunta (accade solo qui) delle Procure di Gela e dei Minori di Caltanissetta e condotta da oltre 300 carabinieri che ha spedito in carcere anche 51 adulti, tutti accusati di far parte di cosche mafiose o stiddare.

Hanno arrestato undici ragazzini abili a tredici anni ad incendiare le auto, spacciare la droga davanti le scuole, intimidire i commercianti per farsi consegnare il «pizzo». Si dirà: a Gela nulla di nuovo sotto il sole. '91, diciannove anni fa, nel novembre del '91, quattro sparatorie in stile western lasciarono per terra otto morti in una sera a Gela. Una di queste avvenne in una sala giochi: molti minorenni tra le potenziali vittime, molti minorenni in fuga dopo avere capito dai gruppi di fuoco scesi in campo che «non era più aria». Allora, stabilirono le indagini, erano ragazzini pronti a tutto affascinati dal potere e dai modi di don Piddu Madonia, boss incontrastato del nissenno cui la Stidda aveva dichiarato guerra. Oggi si sentono orgogliosamente «stiddari», come emerge dalle conversazioni intercettate dai magistrati. «Dalle telefonate - dice il procuratore dei Minori Caterina Chinnici, figlia di Rocco, il padre del pool antimafia di Falcone ucciso da Cosa Nostra - è emerso che questi minorenni fanno di tutto per farsi rispettare per il ruolo rivestito hanno un forte spirito di appartenenza al loro gruppo malavitoso e ci tengono a farsi chiamare stiddari».

Il reclutamento può avvenire anche davanti ai cancelli di una scuola,

Aggressivi, spietati e con spirito di corpo. Un anno di inchiesta della Procura dei minori di Caltanissetta e di Gela



Gruppo di adolescenti
Foto di Andrea Sabbadini

la gavetta è segnata da una scatola progressiva della gravità delle azioni da compiere, vengono letteralmente addestrati a compiere danneggiamenti ed all'uso delle armi. «Cominciano con i piccoli reati per via via mettersi in mostra con azioni più eclatanti - ha osservato il procuratore di Caltanissetta Francesco Messineo - pensano sempre a migliorare le loro azioni criminose e per questo si addestrano sin da piccoli all'uso delle armi. C'è uno spirito di corpo che cercano sempre di preservare da qualsiasi influenza esterna». Anche nei confronti dei delinquenti più anziani, che cercano di strumentalizzarne e di guidarne le azioni criminali. «Non sono proprio dei ragazzini - dice Caterina Chinnici - ma hanno una certa autonomia e vogliono fare sempre meglio nel loro percorso criminale».

Sono aggressivi, spietati, disinvolti, per nulla timorosi di parlare a telefono in termini chiari ed espliciti: «Nel corso delle intercettazioni abbiamo appurato che parlano continuamente di droga da smerciare o da piazzare anche fuori Gela - ha detto il sostituto procuratore Roberto Condorelli che ha condotto le indagini - e in alcuni casi si capisce che chi parla ha la droga addosso o in casa. Si parla anche di riscossione del

pizzo a cui fanno riferimento senza mezzi termini ed abbiamo anche registrato dei filmati mentre avveniva la riscossione da alcuni commercianti. «Gli indagati si distinguono tra di loro in Stiddari e Rangì che è un termine geleso che indica una persona più grande appartenente a Cosa nostra - conclude Condorelli - questo termine viene continuamente utilizzato dai minorenni arrestati che cercano di distinguersi dai Rangì affermando sempre di essere orgogliosi di far parte della Stidda».

L'inchiesta, condotta anche grazie alle confidenze di un infiltrato, per oltre un anno, all'interno del clan, fa luce sull'attività della «stidda» geleso, una organizzazione criminale-mafiosa, che non si contrappone a Cosa nostra: entrambe avrebbero portato avanti nella provincia di Caltanissetta affari illeciti in «pacifica convivenza», tanto che secondo gli inquirenti i loro rapporti «sono contraddistinti da una comune volontà di dialogo, finalizzata ad un'equa ripartizione sul territorio delle attività illecite e comunque remunerative alle quali impone il pizzo». Una nuova mappa delle cosche nissene e delle «squadre» come vengono chiamati i gruppi degli «stiddari» di cui fanno anche parte i minorenni, sono stati ricostruiti.

Eurispes sui giovani

Autonomi ma mammoni

ROMA Cocchi di casa indipendenti. I giovani italiani restano con mamma e papà ben oltre la laurea ma già dalle elementari sono abituati a gestire somme di denaro -la paghetta settimanale- e dispongono delle chiavi di casa: due chiavi di autonomia. E uno dei dati, questo, che emerge dal terzo rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza elaborato da Eurispes e Telefono Azzurro e presentato ieri all'università La Sapienza. Poco impegnati in politica, i ragazzi del Belpaese sono però pronti a scendere in piazza sotto le bandiere dell'ambiente e dei destini del Sud del Mondo. Navigano spediti su internet, eppure da piccoli leggono il doppio dei loro padri. Fino ai 10 anni, 4 su 10 vanno a messa con regolarità ma il 20% di loro ritiene pericolosi gli immigrati. Insomma, sono tante le sfaccettature di questo universo che sfugge a facili etichette e che l'Eurispes ha cercato di indagare.

La maggior parte dei bambini fra i 7 e gli 11 anni è abituata a gestire somme di denaro: il 43,8% riceve meno di 5 euro a settimana, il 14,4%

dai 6 ai 10 euro e il 5,3% può contare addirittura su oltre 20 euro a settimana. Cosa ne fanno? Il 71,6% li mette da parte. Crescendo, aumentano i soldi della paghetta ma cala la propensione al risparmio: il 55% degli adolescenti spende con gli amici o investe in cd e musicassette (22,5%). Dal rapporto si evince poi che in Italia cresce il numero dei giovani che restano a casa con i genitori: se nel '93 i giovani tra i 18 e i 34 anni che vivevano nella famiglia erano il 55,5%, nel 2000 la percentuale sale al 60,2%. E contrariamente e quanto si potrebbe credere, i ragazzi che continuano a vivere con mamma e papà hanno un proprio lavoro: nel 2000 risultavano occupati il 46,5% di loro. Per quanto riguarda la politica, i ragazzi impegnati sono appena il 2%, il 26% quelli non impegnati seguiti da un 23% di disguidati e da un 49% di indifferenti. Ciononostante i giovani sono pronti a mobilitarsi come si è visto anche a Firenze in occasione del Social Forum. Due gli argomenti che fanno certamente da collante: il tema dell'ambiente e il destino del cosiddetto Sud del mondo. Per quanto riguarda i reati sessuali commessi da minorenni, il fenomeno mostra una tendenza costante: nel 2000 ci sono state 561 denunce, nel '99 583. In materia di sesso, poi, i giovani italiani sembrano essere informati: se un quinto dei giovani adolescenti riferisce di aver avuto un rapporto sessuale completo, gli stessi giovani riferiscono di aver sempre usato il preservativo in più della metà dei casi.

GRUPPO CRONISTI LOMBARDI

Premio per la carriera a Ibio Paolucci

Il nostro collega Ibio Paolucci è stato premiato «per la carriera» dal Gruppo cronisti lombardi che in occasione del novantesimo anniversario ha istituito l'importante riconoscimento, di indubbio rilievo etico perché gratifica una intera vita di lavoro dedicata alla cronaca giudiziaria ricostruita ogni volta con passione, rigore e amore della verità, qualità che hanno fatto guadagnare al nostro Paolucci l'autorevolezza da tutti riconosciuta. Uno dei momenti fondamentali della vicenda professionale di Ibio Paolucci è legato alla strage di piazza Fontana e al processo che ne seguì. Paolucci su quella esperienza scrisse un libro, che fu pubblicato da Feltrinelli, «Il processo infame». Volumetto ormai introvabile, in una sintesi di grande efficacia (un centinaio di pagine) e di grande attualità, ricostruisce le tappe principali dell'inchiesta e del processo. Prima di occuparsi di giudiziaria, Paolucci era stato tra l'altro in Polonia, corrispondente dell'Unità.

PALERMO

Scambiò le neonate in culla. Per il pg è reato

Scambiare due neonate in culla e consegnarle alle famiglie opposte costituisce un reato di lesioni colpose nei confronti dei genitori, vittime di un'alterazione psichica dopo avere scoperto lo scambio? Per il gup di Marsala, che ha prosciolto il dottor Antonino Adamo, no. Diverso il parere del sostituto procuratore generale Maurizio Scalia, che ha impugnato la decisione del giudice. Al centro della vicenda il clamoroso scambio di neonate avvenuto tre anni all'ospedale Abele Aiello di Mazara del Vallo: solo dopo due anni, e l'accertamento dell'identità attraverso la prova del Dna, le bimbe ritornarono nelle rispettive famiglie, con enormi problemi di riadattamento.

FALSIFICÒ IL TESTAMENTO

La protezione animali il vero erede

Era falso il testamento olografo con il quale il 13 gennaio '98 Clementina Calzolari, 70 anni, affetta da disturbi psichici, nominava la sorella Isella sua erede universale, revocando così il precedente che avrebbe invece lasciato una fortuna da oltre un milione di euro, fra appartamenti, terreni e conti correnti, all'Enpa, l'Ente nazionale protezione animali. La donna morì nel febbraio del '99. A stabilirlo è stata una perizia ordinata dal Giudice di Bologna Maurizio Passerini che ha poi condannato Isella a un anno e cinque mesi di reclusione (pena sospesa) per falso ideologico e falso in testamento olografo. Il giudice, ha sentenziato la nullità del testamento e ordinato la trasformazione del sequestro preventivo in conservativo, visto che quasi tutti i beni furono recuperati in seguito alle indagini della sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza.

Dalla Turchia arrivano in Italia armamenti e 8000 marines. Saranno ospitati nell'isola della Sardegna che è parco naturale

Sommersibili nucleari alla Maddalena

La commissione parchi teme nuove colate di cemento e i rischi legati alle esercitazioni militari

Davide Madeddu

LA MADDALENA I sommersibili nucleari? Dalla Turchia alla base di La Maddalena nella Sardegna nord orientale. Che la base si trovi poi in un arcipelago considerato Parco nazionale, protetto dalle leggi dello Stato, poco importa. Lo spazio per i militari in arrivo e i sommersibili si trova. Come? Basta ristrutturare qualche vecchio edificio militare e magari costruire, con una buona colata di cemento, qualche villaggio residenziale e il problema è presto risolto.

A preoccuparsi per le sorti del Parco naturale, ventilando la possibilità di probabili scempi ambientali con copiose colate di cemento in zone protette è stato il presidente della Commissione Parchi della Provincia di Sassari Giulio Giudice. Lo stesso che per cercare di stravolgere una zona «protetta e incantata», ha chiesto l'intervento delle amministrazioni provinciali e della Regione con una richiesta d'intervento dettagliata e polemica. Secondo la missiva che il rappresentante della Commissione ha inviato ai rappresentanti delle istituzioni regionali, le sorti del Parco nazionale sarebbero segnate da quando si sono concluse le elezioni in Liguria.

Dopo il risultato elettorale, secondo quanto sostiene il presidente della Commissione parco, infatti, l'Us Navy avrebbe deciso di spostare la sua base strategica dalla Turchia al centro del mediterraneo. Per l'appunto nella zona nord orientale della Sardegna, potenziando quindi l'attuale base d'appoggio di San-

to Stefano a La Maddalena in Base navale vera e propria.

In quest'isola dovrebbe sorgere quindi un centro militare in grado di ospitare ottomila soldati e almeno otto sommersibili nucleari, in una sola volta.

Insomma una fortezza vera e propria che con le esercitazioni e i suoi «giochi di guerra», accrescerebbe però i pericoli per i residenti e per lo stesso ambiente.

Inconvenienti con cui dovrebbero convivere i residenti ma che non dovreb-

bero ostacolare l'attuazione del progetto americano. Secondo la denuncia avanzata dal presidente della Commissione poi sarebbero già pronti i progetti per rivoluzionare l'intera area del parco. Innanzitutto le vecchie strutture metalliche,

ormai arrugginite, dovrebbero essere sostituite da più moderne palazzine in calcestruzzo. Inoltre gli americani dovrebbero acquisire anche edifici simbolo dell'attività militare che, un anno fa veniva considerata dismessa.

I soldati a «stelle e strisce» poi dovrebbero acquisire anche un caseggiato (Faravelli) da ristrutturare e trasformare in area studi e uffici. Sarebbe già pronta pure la soluzione per l'alloggio dei soldati che dagli attuali tremila, diventerebbero 8000. L'Us Navy, potrebbe realizzare, previa autorizzazione edilizia e modifica di una norma che ha esaurito le cubature disponibili, una serie di piccoli villaggi residenziali a ridosso del mare o in aree dove, non si può versare neppure in secchio di cemento. Il che, tradotto, significherebbe dare il via libera ai lavori per la costruzione di almeno quattromila nuove abitazioni a un piano, «divorando la vegetazione e riducendo drasticamente gli spazi liberi». In questo progetto passerebbero in second'ordine, almeno secondo Giudice, invece i problemi di coabitazione tra militari e residenti, e il sovraccollamento. Quel fenomeno che questa estate ha spinto l'amministrazione comunale a proporre il biglietto d'accesso all'arcipelago, proprio per limitare l'accesso delle auto e regolare il funzionamento dei servizi.

Il tutto poi senza trascurare il problema principale. Quello che da anni anima le proteste di pacifisti e ambientalisti e si chiama «nucleare». La caratteristica principale di quei sommersibili (otto) che stazionerebbero, quasi in pianta stabile, in un parco naturale e protetto.

16 novembre

Lo sciopero dei giornalisti

ROMA Uno sciopero «per la difesa dell'autonomia professionale e previdenziale dei giornalisti e dell'occupazione. Uno sciopero per la libertà e il pluralismo dell'informazione, nella carta stampata così come nelle radio e nelle televisioni, contro le concentrazioni editoriali, il disequilibrio della pubblicità ed il dilagare del lavoro precario».

Così la Fnsi spiega le ragioni dell'iniziativa in programma sabato prossimo, 16 novembre, che è stata approvata dalla Giunta con 11 voti a favore e un astenuto. «La qualità dell'informazione, come ha ribadito a larghissima maggioranza la Giunta della Federazione della stampa, è ancora una volta al centro della mobilitazione di una categoria impegnata a tutelare il diritto costituzionale dei cittadini ad essere correttamente informati».

La Fnsi rivolge un appello «a tutti i colleghi a partecipare allo sciopero di sabato 16 novembre, il quale ha motivazioni che provengono dal profondo disagio di una categoria la cui autonomia è a rischio

e che quindi ha deciso di reagire con determinazione ai troppi tentativi di delegittimare il ruolo e di attaccarne la dignità. Compito di un sindacato unitario e rispettoso delle diverse anime che lo compongono, è di respingere questi attacchi che vengono da pezzi importanti del sistema delle imprese, mentre dal mondo politico ed istituzionale giungono segnali contraddittori e di forte preoccupazione».

A pochi giorni dallo sciopero generale di sabato prossimo, la Fnsi ha avviato una serie di incontri con le Confederazioni sindacali per esporre le motivazioni della protesta.

Ieri mattina una delegazione della Federazione nazionale della stampa italiana si è incontrata con il segretario dell'Ugl, Stefano Cetica e, successivamente, con il segretario della Cisl, Savino Pezzotta, che ha manifestato un «appoggio convinto» all'iniziativa dei giornalisti. Il programma degli incontri del sindacato dei giornalisti continua oggi con il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani e domani con il segretario della Uil, Luigi Angeletti.

Lo sciopero dei giornalisti impedirà in particolare l'uscita dei quotidiani nella giornata di domenica 17. Nel corso dello sciopero inoltre nelle emittenti radiotelevisive, saranno assicurati soltanto due notiziari nell'arco della giornata, nell'orario di maggior ascolto, curati dal comitato di redazione sotto la responsabilità del direttore di testata.



Festa Autunnale de L'Unità San Miniato - Pisa

9-24 novembre
p.zza Dante Alighieri

In occasione della 32ª Mostra Mercato Nazionale del Tartufo Bianco

Info e prenotazioni: 0571-400995 oppure 0571-43252
Ufficio Turismo - San Miniato: 0571-42745

Venerdì 15 novembre
ore 21.30 - ex chiesa di S. Martino

Finanziaria 2003: né sviluppo, né risorse

Proposte e iniziative dei DS
partecipano

VINCENZO VISCO
membro della Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera

GIOVANNI BRUNALE
membro della Commissione Finanze e Tesoro del Senato

GIANCARLO LUNARDI
Segretario Federazione DS di Pisa

coordina

MARCO BUCCIANTINI
giornalista de L'Unità

in occasione del dibattito è possibile cenare presso il ristorante

“I Giorni del Tartufo” solo su prenotazione

“I Giorni del Tartufo”
il ristorante sarà aperto:
sabato 9-16-23
domenica 10-17-24

Antipasti
Tartine al Tartufo € 4,20
Bruschetta al Tartufo € 4,20
Fantasia al Tartufo € 7,80
Crostini Toscani € 2,50

Primi
Tagliolini al Tartufo € 8,50
Pizzicati al Tartufo € 8,50
Risotto verde al Tartufo € 7,50
Penne al Tartufo € 7,00
Penne ai funghi € 4,20

Secondi
Tagliata alle erbetto Tartufo e formaggio € 13,00
Tagliata al Tartufo € 9,50
Scaloppine al Tartufo € 9,00
Prosciutto arrosto € 6,50

contorni
Patatine e polenta € 2,00
Funghi fritti € 4,00
Insalata € 1,50

dessert
Panna cotta al Tartufo € 3,50
Cantuccini e vinsanto € 3,00
crostata € 3,00
grappa al Tartufo € 2,50

vini tipici delle colline saminatensi